

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza - 2022/2024

APPROVATO CON DELIBERA N. 45 DAL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI DI REGGIO EMILIA E PARMA

VERBALE N. 10 DEL 18.01.2022

Indice

Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità

Premessa

1. Contesto interno
2. Contesto esterno
3. Il Piano Triennale -Parte Generale
4. Il Piano triennale - Presupposti e strategie di prevenzione
5. Il Piano Triennale - La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure

Sezione II- Trasparenza

Premessa

1. Procedimento di attuazione della sezione Trasparenza
2. Attuazione
3. Soggetti coinvolti nel processo di attuazione della sezione Trasparenza
4. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione della Trasparenza
5. Pubblicazione del Piano

Sezione III - Piano della Formazione

Premessa

1. Linee guida in materia di programmazione
2. Materie oggetto di formazione
3. Destinatari della formazione e la selezione dei partecipanti
4. Modalità di realizzazione della formazione
5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura
6. Individuazione dei docenti
7. Finanziamento del Piano di Formazione Anticorruzione
8. Monitoraggio. Pubblicità

Scheda annuale di formazione anticorruzione

Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità

1. Quadro normativo di riferimento

Il presente «Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza - Anni 2021-2023» (d'ora in avanti anche Piano o PTPCT) è redatto in adempimento alle prescrizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche Legge anticorruzione), ed in collegamento e raccordo al «Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità Anni 2021-2023» del Collegio Nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati (d'ora innanzi anche solo CNPAPAL) approvato con Delibera di Consiglio del Collegio Nazionale- verbale n. 3 del 25.03.2021 ed alla seguente normativa:

1. R.D. 25 Novembre 1929, n. 2365, “Regolamento per l’esercizio professionale del Perito Agrario”;
2. Legge 28 Marzo 1968, n. 434, modificata dalla Legge 21 Febbraio 1991, n.54, “Ordinamento della Professione di Perito Agrario”;
3. D.P.R. 16 Maggio 1972, n. 731, “Regolamento di esecuzione della Legge 28 Marzo 1968 n. 434, relativo all’Ordinamento della Professione di Perito Agrario”;
4. Codice Deontologico del Perito Agrario – Testo delle norme di deontologia per l’esercizio della professione di Perito Agrario;
5. Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti”;
6. Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148”;
7. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
8. Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione da parte delle Pubbliche Amministrazioni e ss.mm.ii.;

9. Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
10. Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n. 145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della Legge n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi Professionali";
11. Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
12. Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 dell'ANAC, «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016»;
13. Delibera n. 241 dell'8 marzo 2017 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali' come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016";
14. Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC «Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione»;
15. Delibera n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
16. Delibera n. 1064/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
17. Comunicato del Presidente ANAC 28 novembre 2019;
18. Comunicato del Presidente ANAC 3 novembre 2020;
19. Comunicazione ANAC 2 dicembre 2020.

In attuazione dell'ambito normativo sopra descritto il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Reggio Emilia e Parma è, per l'effetto, tenuto a:

- nominare un Responsabile per la redazione e per l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità (d'ora in avanti anche RPCT);
- redigere un Piano proprio, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati introdotti dalla Legge anticorruzione;
- prevedere specifiche aree a rischio di corruzione e conseguenti possibili misure;
- osservare tutte le norme in materia di Trasparenza adattandole alle peculiarità organizzative e all'attività svolta dal Collegio Interprovinciale.

Il PTPC è il documento programmatico dell'Ente (nel caso di specie il Collegio professionale) che definisce la strategia di prevenzione della corruzione, descrivendo un processo specifico che interagisce con le attività del Collegio Interprovinciale stesso. Esso contiene:

- a) l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;

- b) la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo sulle decisioni atte a prevenire tale rischio;
- c) la definizione degli obblighi di informazione nei confronti del RPCT che deve vigilare sul funzionamento e osservanza del Piano;
- d) il monitoraggio per la conclusione dei procedimenti nel rispetto dei termini previsti per legge;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra il Collegio professionale ed i soggetti che con esso entrano in contatto; f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge.

2. Il contesto interno

Il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Reggio Emilia e Parma (d'ora in poi anche semplicemente "Collegio") è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano provinciale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari.

Il Collegio Interprovinciale è composto da sette Consiglieri, che vengono eletti dai membri iscritti al Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Reggio Emilia e Parma, ed ha un dipendente.

Le attività dei periti agrari sono indicate nel PTPCT 2021/2023 del CNPAPAL, al quale si rinvia (<http://peritiagrari.it/area-istituzionale/documenti-scaricabili/category/151-2021.html>)

3. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare se e in quale misura le caratteristiche esterne dell'ambiente in cui il Collegio Interprovinciale opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o di cattiva amministrazione al suo interno.

Il Collegio Interprovinciale ha sede in Via Martiri di Cervarolo n. 74/10 a Reggio Emilia e, con particolare riferimento alla “Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio -giugno 2020” si rileva quanto segue:

Emilia Romagna L'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa nella regione contempla, tra le proprie direttrici operative, l'inquinamento del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo. Al controllo “militare” del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell'area “grigia” in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla causa mafiosa. La facilità di azione, l'agevole reperimento di “anelli deboli” attratti dai guadagni e l'ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori

che hanno contribuito a “distendere” le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue. L'emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto. Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale “affare” per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano svendute alle associazioni malavitose.

Ancora una volta, il quadro che delinea le infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio è sostenuto dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero ai fini dell'iscrizione nelle cd. “White List”. Nello scenario in esame si è più volte descritta l'inclinazione, prettamente imprenditoriale, della ‘ndrangheta in Emilia Romagna, sempre pronta a consolidare quel “sistema integrato” tra imprese, appalti e affari, che costituisce l'humus sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Ciò è quanto ampiamente emerso dagli atti dell'importante inchiesta giudiziaria denominata “Aemilia”153, della DDA di Bologna conclusa nel gennaio 2015, che ha chiaramente documentato la pervasività della cosca cutrese GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini sono le province ove maggiormente è stata rilevata l'influenza del cartello camorristico casertano che ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse.

Estratto della relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio - giugno 2020

4. Soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione del piano

Essi sono:

- 1) L'Autorità Nazionale AntiCorruzione (A.N.A.C.);
- 2) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.);

La legislazione in materia di anticorruzione ha attribuito particolare rilevanza al ruolo del R.P.C.T. In particolar modo per gli ordini e collegi professionali, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ritiene di individuare tale figura all'interno di ciascun Consiglio nazionale, ordine e collegio professionale, di norma tra i dirigenti amministrativi in servizio. Nelle ipotesi in cui in cui gli ordini e i collegi professionali siano privi di dirigenti, ovvero questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il R.P.C.T. viene individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca, comunque, le idonee competenze in materia. In via residuale, e con atto motivato, il R.P.C.T. può coincidere con un consigliere eletto dell'Ente purché privo di cariche gestionali. Avuto riguardo a quanto cennato, il Collegio ha individuato con delibera di Consiglio del 02.02.2021 il R.P.C.T. nel Consigliere Per. Agr. Manfredi Marcello.

Il R.P.C.T. svolge, in particolare la seguente attività:

- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
 - verifica l'efficace attuazione del Piano;
 - propone la modifica del PTPCT, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio;
 - svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati;
 - cura, anche attraverso le disposizioni di cui al PTPCT, che siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D. Lgs. n. 39/2013;
 - stabilisce e verifica, d'intesa con il Collegio Nazionale la formazione del personale;
 - entro il 31 gennaio di ogni anno (ovvero nel diverso termine stabilito dall'ANAC) redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge n. 190/2012, da pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente.
 - è individuato quale Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, con il compito di inoltrare all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) presso la Banca d'Italia la segnalazione di ogni operazione ritenuta "a rischio"
- 3) il Consiglio, che approva il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno.

5. Il Piano Triennale del Collegio -Parte Generale

Processo di adozione del PTPCT.

Il presente PTPCT è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), con il supporto del Consigliere Segretario, del Consigliere Tesoriere e dalle rappresentanze degli uffici operativi di volta in volta coinvolti.

La predisposizione del PTPCT è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal Collegio, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2021-2023; eventuali modifiche ed integrazioni successive, almeno annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

6. Il Piano Triennale del Collegio- Presupposti e strategie di prevenzione

Il Piano si incentra su una definizione ampia di "corruzione" includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni, in cui nell'esecuzione dell'attività dell'Ente, vi possa essere abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Il Piano persegue per il triennio 2021 - 2023, a livello nazionale e decentrato, i tre seguenti obiettivi, come meglio specificati in tabella:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. Il Piano Triennale del Collegio- La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure

I. Ambito di applicazione e metodologia

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del Collegio Interprovinciale. L'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti;

- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'Ente.

Le fasi A e B tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, con opportune modifiche, per quanto riguarda l'Allegato 5, dal quale ci si discosta parzialmente al fine di rendere di migliore efficacia e lettura la valutazione del rischio, giusto quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, e nell'aggiornamento 2015 al PNA, potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine, facendo propria la metodologia utilizzata dal PTPCT del CNPAPAL.

II. Disamina delle fasi di gestione del rischio

Fase A - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del Collegio. L'attività di identificazione è stata condotta mediante la valutazione dei processi mappati nel piano nazionale del CNPAPAL, utilizzato quale riferimento per l'attuazione del proprio, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati.

In particolare è stata svolta dal Collegio Nazionale una attività a campione di consultazione dei collegi territoriali, raggruppando i dati per Collegi piccoli, medi e grandi. Dalla rilevazione è emerso che i processi sotto riportati interessano i Collegi di maggiore dimensione, raramente quelli di medie dimensioni e quasi per nulla i piccoli Collegi.

Dalla mappatura svolta, ad oggi, i processi maggiormente a rischio, tenuto anche in considerazione di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, sezione III- Ordini e collegi professionali, risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro (1a)
- Progressioni di carriera (1b)

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento- Requisiti di qualificazione- Requisiti di aggiudicazione- Valutazione delle offerte (2c)
- Affidamenti sottosoglia (art. 36 comma 2 lett. a D. Lgs. n. 50/2016) (2d)

Area C - Area affidamento incarichi

- Consulenze e collaborazioni professionali esterne (indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici)(3e)
- Conferimento incarichi interni (3f)

Area D - Area provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi - Processo accreditamento soggetti terzi all'erogazione dell'attività formativa con delibera consigliare (4g)
- Provvedimenti amministrativi -Approvazione graduatoria di concorso relativa alla procedura di selezione (4h)
- Pareri di congruità (4i)

Area E – Attività specifiche del Collegio:

- Funzioni disciplinari (5l)
- Formazione professionale continua (5m)
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati (5n)
- Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (5o)

- Concessione di Patrocinio del Collegio ad eventi di soggetti terzi (5p)
- Rimborsi spese a Consiglieri e a personale (5q)

Fase B - Analisi e ponderazione dei rischi

Per l'Analisi e ponderazione dei rischi si ritiene di utilizzare e fare propria la metodologia prevista dal Piano del CNPAPAL, pur evidenziando le specificità proprie del Collegio Interprovinciale, contenuta nell'Allegato 2 «Calcolo livelli di rischio corruzione».

Di seguito la rappresentazione grafica del livello di rischio di tutti i procedimenti mappati di cui all'Allegato 2 "Calcolo livello rischio di corruzione", «Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio».

P	1	2	3	4	5
I					
5			5o;		
4			3e		

3		5p;	2c	2d; 4i; 5m; 5n; 5q	
2			1a		
1		4g; 5l; 3f	1b; 4h		

Fase C - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione, le quali hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il gruppo di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT.

L'attività di prevenzione approntata dal Collegio si divide in 4 macro-aree:

I. MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Applicazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPCT, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing), astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto

dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato dal Collegio Nazionale, su proposta del RPCT che altresì indica i dipendenti/collaboratori/Consiglieri tenuti a ricevere formazione.

Il Piano viene quindi comunicato ai Collegi provinciali che lo applicano secondo le direttive del RPCT del CNPAPAL

Codice di Comportamento dei dipendenti

Il Consiglio del Collegio interprovinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della provincia di Reggio Emilia e Parma ha approvato nella seduta del 09.03.2021 il “Codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti”, pur considerando la esiguità del personale dipendente del Collegio (documento a parte)

Trasparenza

La trasparenza è lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal Collegio. Per gli obblighi a carico del Collegio Interprovinciale si rimanda all'Allegato 1 del presente Piano.

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione del basso volume economico gestito dall'Ente, del numero limitato di personale operante e della inesistenza di responsabilità caratteristica dello stesso, si ritiene che la rotazione del personale produrrebbe inefficienze e comprometterebbe l'efficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, il Collegio Interprovinciale non applica questa misura.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi -Precedenti penali

Il Collegio Interprovinciale, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capo III, IV, V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del Collegio Interprovinciale (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità ed incompatibilità si applicano le disposizioni del D. Lgs. n. 39 del 2013.

Ai sensi dell'art. 28 della Legge 28 marzo 1968 n. 434 «La carica di membro del consiglio del collegio nazionale dei periti agrari è incompatibile con quella di membro del consiglio di un collegio».

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. n. 137/2012 e dell'art. 3 comma 5 lett. f) secondo capoverso, sussiste l'incompatibilità tra la carica di consigliere dell'ordine o collegio territoriale e la carica di consigliere del corrispondente consiglio di disciplina territoriale.

Giusta delibera di ANAC n. 8/2015, ai sensi dell'art. 11 c. 1 del D.Lgs. n. 39/2013 sussiste l'incompatibilità tra l'incarico di amministratore di ente pubblico, così come definito dall'art. 1 c. 2 lett. l) del citato Decreto (da intendersi Presidente, Segretario, Tesoriere e Consiglieri con cariche gestionali dirette come si evince dal PNA 2016) e la carica parlamentare.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente del Collegio che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (whistleblowing) è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo e deve essere indirizzata al RPCT con

l'oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001".

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal Collegio Interprovinciale prevede che:

- Venga inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale del Collegio Interprovinciale, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti - corruzione", che deve essere inviato in busta chiusa all'attenzione del RPCT, con la dicitura "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguardi condotte del RPCT, questa debba essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza al Collegio Interprovinciale, vengono trattate manualmente dal RPCT. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.
- Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing.

Misure per la tutela del Consigliere (tutela del Consigliere che segnala illeciti)

Nel caso di un Consigliere che segnali un illecito, si applicano le medesime regole e procedure di cui al capo precedente relativo alla segnalazione pervenuta da un dipendente.

II. PROCEDURE E REGOLAMENTAZIONE INTERNA

Applicazione delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, gli obblighi in materia di trasparenza, i regolamenti di amministrazione e contabilità ecc.

III. MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice.

Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'Allegato 3 al presente Piano "Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio". Si tratta di misure analoghe a quelle previste nel PTPCT 2018/2020 del CNPAPAL, ritenute necessarie anche per questo Collegio Territoriale laddove si attuino i processi ivi indicati.

IV. ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT, ma tiene anche conto del "controllo di primo livello" svolto direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del RPCT richiesta da ANAC.

Sezione II- Trasparenza

Introduzione: Organizzazione e funzioni del Collegio Interprovinciale

Premessa

La presente sezione intende adempiere gli obblighi previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dal D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

Ai sensi dell'art. 2- *bis* del D. Lgs. n. 33/2013, come introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016, le disposizioni in materia di trasparenza si applicano, per quanto compatibili anche agli ordini professionali.

I dati sono pubblicati in tale sezione in base a regole rigorose per struttura, formati e tempistiche, secondo quanto disposto dal D. Lgs 33/2013 e dalle successive norme e delibere di ANAC per garantirne la conoscibilità (chiunque ha il diritto di conoscerli, fruirne gratuitamente, utilizzarli e riutilizzarli), la qualità, la semplicità di consultazione e l'esercizio dell'accesso civico in caso di omessa pubblicazione.

L'elenco dei dati da pubblicare è riportato nell'art. 3 "Attuazione del programma" redatto secondo le disposizioni delle norme citate.

Organizzazione e funzioni del Collegio Interprovinciale

STRUTTURA DEL COLLEGIO INTERPROVINCIALE	
<i>Collegio Interprovinciale</i>	<i>Presidente: Cagossi Per. Agr. Marco</i> <i>Vicepresidente: Copelli Per. Agr. Davide</i> <i>Segretario: Bulgarelli Per. Agr. Lara</i> <i>Tesoriere: Fantuzzi Per. Agr. Corrado</i>



	<p><i>Consigliere: Corradi Per. Agr. Claudio</i></p> <p><i>Consigliere: Manfredi Per. Agr. Marcello</i></p> <p><i>Consigliere: Paglia Per. Agr. Umberto</i></p>
<p><i>Collegio dei Revisori dei Conti</i></p>	<p><i>Presidente Revisori: Fontana Per. Agr. Domenico</i></p> <p><i>Revisore Effettivo: Beneventi Per. Agr. Alex</i></p> <p><i>Revisore Effettivo: Oppici Per. Agr. Piergiorgio</i></p> <p><i>Revisore Supplente: Graziani Per. Agr. Davide</i></p>
<p><i>Ufficio di Segreteria</i></p>	<p><i>Impiegata: Redeghieri Isabella</i></p>
<p><i>Consulente del Lavoro</i></p>	<p><i>Dott.ssa Silvia Cabassi</i></p>
<p><i>Consulente Amministrativo Fiscale Contabile</i></p>	<p><i>Dott.ssa Maria Paglia</i></p>

1. Procedimento di elaborazione e adozione del piano

Nella redazione e nell'attuazione del Programma si garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, e, pertanto il Collegio Interprovinciale provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, nonché a non diffondere i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

Il Programma, allo scopo di garantire un livello di trasparenza, verrà aggiornato annualmente.

1.1 Ruoli e funzioni per l'elaborazione e l'attuazione del programma

Il Collegio Interprovinciale approva il PTPCT e i relativi aggiornamenti con apposita delibera Consiliare entro il 31 gennaio di ogni anno.

1.2 Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza è il Per. Agr. Manfredi Marcello, individuato con delibera n. 9 del verbale n. 4 del 02.02.2021 dal Collegio.

Svolge le seguenti attività:

- predispone il PTPCT e lo segue in tutte le fasi fino alla pubblicazione, curandone l'aggiornamento e l'attuazione, con il coinvolgimento dei settori dell'Ente e dei soggetti portatori d'interesse (stakeholder);
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza, segnalando agli organismi competenti eventuali inadempienze;
- realizza iniziative di promozione della trasparenza anche in rapporto con il Piano anticorruzione (giornate della trasparenza);
- assicura l'accesso civico.

2. Iniziative di comunicazione della trasparenza

2.1 Comunicazione esterna

Verrà curato il costante aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

2.2 Comunicazione interna

Per garantire un'efficace informazione all'interno del Collegio Interprovinciale verranno attivate per il triennio 2021 - 2023, le seguenti iniziative di comunicazione: saranno organizzate una o più giornate della trasparenza rivolte a stakeholders, quali, sindacati, associazioni di iscritti, associazioni di categoria, nonché interni ed esterni. Le suddette giornate avranno lo scopo di illustrare la sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito Web istituzionale del Collegio Interprovinciale, inoltre saranno previsti momenti formativi rivolti al personale dipendente con specifico riferimento alla trasparenza.

3. Attuazione del piano

La piena attuazione delle misure previste dalla recente normativa sulla trasparenza comporta l'inserimento di apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella home page del sito web istituzionale del Collegio Interprovinciale al seguente indirizzo: www.peritiagrari.it

Al suo interno sono state create le sotto sezioni contenenti dati ed informazioni e documenti obbligatori e facoltativi, come previsto dall'allegato al D.Lgs numero 33/2013; in determinate occasioni sono state utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale nazionale del CNPAPAL, inserendo un collegamento ipertestuale, in modo da evitare duplicazione di informazione.

Il Collegio Interprovinciale attua il Programma attraverso gli adempimenti previsti, con le risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione, senza alcun nuovo o maggiore onere a carico della finanza pubblica.

3.1. Dati oggetto di pubblicazione obbligatoria

Sono oggetto di pubblicazione obbligatoria i dati di cui all'Allegato 1 Sezione Amministrazione Trasparente - Elenco degli Obblighi di pubblicazione, laddove applicabili per gli ordini professionali, ex art. 2 bis comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013.

I dati di cui all'art. 14 c. 1 bis del D.Lgs. n. 33/2013 ((1-bis. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui al comma 1 per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione) non formano oggetto di pubblicazione nel caso in cui le cariche (consiglieri) siano svolte a titolo gratuito.

Il Collegio Interprovinciale pubblica sul proprio sito web istituzionale l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico, con tutte le indicazioni relative alle modalità di esercizio ditale diritto.

4. Misure organizzative e dati ulteriori nel processo di attuazione del Piano

Tenendo conto di quanto previsto dal D. Lgs. n. 97/2016, nell'arco di tre anni si valuteranno dati ulteriori da pubblicare sul sito web istituzionale del Collegio Interprovinciale ai fini della trasparenza, in particolare si valuterà la pubblicazione dei dati relativi alla soddisfazione degli utenti dei servizi agli iscritti.

5. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione del piano

Il RPCT effettuerà i controlli sull'attuazione degli obblighi previsti attraverso:

- Verifiche periodiche;
- Accertamenti a campione;
- Verifiche puntuali, nei casi si riscontrino problemi ed esigenze.

6. Accesso civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT.

Il RPCT, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente il RPCT indica al richiedente il collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di trenta giorni, nel sito istituzionale quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente e al Responsabile della Trasparenza, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il titolare del potere sostitutivo è il Presidente del Collegio.

7. Pubblicazione del Piano

Il Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale nell'apposito spazio "Amministrazione Trasparente" e portato all'attenzione di tutto il Personale.

Sezione Terza - Piano della Formazione

Anno 2021

1. Premessa

Nel PTPCT del CNPAPAL 2021-2023, approvato con delibera di Consiglio del Collegio Nazionale Verbale n. 3 del 25.03.2021, è inserito il Piano della Formazione al cui contenuto si rimanda. Il CNPAPAL cura la pubblicazione della documentazione in materia di anticorruzione in apposita sezione del proprio sito web istituzionale, al fine di garantire l'informazione e la diffusione del materiale didattico sui temi oggetto delle attività formative e consentirne la fruizione anche da parte dei Collegi Territoriali.

2. Linee guida in materia di programmazione

Considerata la esiguità del personale dipendente del Collegio si prevede la realizzazione di minimo due ore annue di formazione frontale sul tema dell'anticorruzione e della trasparenza, da erogarsi, laddove manchino i dipendenti, al RPCT.

3. Materie oggetto di formazione

Le materie oggetto di formazione sono costituite da:

- normativa e regolamenti interni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, etica della legalità(L. 190/2012, circolari dell'ANAC, Piano Nazionale Anticorruzione e documenti attuativi, codici di comportamento e di disciplina, incompatibilità-conflitto di interessi, inconfiribilità, temi dell'etica e della legalità, isk management));
- normativa e regolamenti interni in materia di trasparenza ed accesso.

4. Modalità di realizzazione della formazione

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

- Percorsi formativi per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e per i dipendenti organizzati dal CNPAPAL;
- Pubblicazione sul sito web istituzionale di articoli, materiali informativi e didattici.

5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura

Il RPCT del Collegio Territoriale trasmette mediante l'apposito modulo riportato in calce, entro il 30 ottobre dell'anno, al RPCT del CNPAPAL la "Scheda annuale di formazione anticorruzione" della propria struttura. La proposta contiene i nominativi dei soggetti che svolgono, a qualunque titolo, attività nell'ambito delle materie sopra citate e segnala eventuali fabbisogni formativi.

6. Individuazione dei docenti

Il personale docente impegnato nei corsi organizzati dal CNPAPAL verrà individuato tra il personale interno ovvero tra esperti esterni in possesso del requisito della specifica e comprovata esperienza e competenza nella materia ritenuta rilevante ai fini della formazione in materia di anticorruzione e legalità, nel rispetto della disciplina in materia di incarichi.

7. Monitoraggio

Si prevede il monitoraggio della formazione attraverso questionari da somministrare ai destinatari sul grado di soddisfazione e sul livello di apprendimento dei contenuti.

COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEI PERITI AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DI REGGIO EMILIA E PARMA

Scheda annuale di formazione anticorruzione

(da trasmettere entro il 30 ottobre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione del CNPAPAL)

La presente scheda individua i soggetti interessati alla formazione in materia di anticorruzione, etica e legalità:

N.	Nome	Cognome	Qualifica	Funzione
1				
2				
3				

Fabbisogni specifici di formazione segnalati:

_____, li _____

IL RPCT
(Timbro del Collegio e firma)